

I FONDATORI DELLA GIOVENTÙ COMUNISTA

EROI DI ROMA

di EDOARDO D'ONOFRIO

Oggi che ricorre il 32° anniversario della nascita della F.G.C.I., torno con la memoria al lontano 1915-1916. Avevamo allora come segretario della Federazione giovanile un giovane impiegato romano. Si chiamava Amedeo Catinelli. Catinelli si era accorto che, con il pretesto della liberazione di Trento e Trieste, i capitalisti italiani volevano in realtà la guerra per spartirsi altri paesi, altri mercati, per dominare altri popoli. Egli fu contro la guerra. Lo disse apertamente a nome di tutti noi giovani. Venne subito mobilitato e poi fatto uccidere a tradimento dai guerrafondati nella stessa trincea dove continuava coraggiosamente la sua propaganda per la fratellanza e la pace fra i popoli.

Il posto di Amedeo Catinelli nella Federazione giovanile venne preso da un altro giovane: Federico Marinuzzi. Romano, operaio tipografo. Egli non fu meno combattivo di Catinelli. L'Internazionale dei giovani aveva, allora, redatto un manifesto contro la guerra ispirato da Lenin con il quale si invitavano i soldati e gli ufficiali a volgere le armi contro i capitalisti, i guerrafondati di ogni paese sversabili primi della guerra.

Non combattete più popolo contro popolo — diceva il manifesto —: rivolgete le armi contro i nemici interni dei popoli, contro coloro che la guerra vogliono per mantenere il loro sfruttamento sugli uomini. Marinuzzi fece stampare il manifesto. Sorpreso, venne arrestato e portato davanti al Tribunale militare di Roma e condannato a sei anni di prigione. Dopo diciotto mesi di carcere s'ammalò, stava per morire. Cercarono di circuirlo, di piegarlo. Gli promisero la libertà se avesse chiesto la grazia al re. Ma Marinuzzi, convinto di combattere per una causa giusta e santa, sdegnato, rifiutò. Morì fieramente. Non era uno piagar la testa quando parlava e agiva in nome dei giovani operai.

Torino con la memoria al 1919. La reazione fascista incominciava a prendere piede. Le Camere del lavoro venivano bruciate e i fascisti assassinavano i dirigenti del movimento operaio. A Roma, la gioventù comunista era forte e numerosa. Essa diede i migliori dei suoi figli agli «arditi del popolo». Nel circolo giovanile comunista di Trastevere si distingueva un giovane operaio tipografo, proveniente dai repubblicani e da famiglia repubblicana. Si chiamava Tiberio Zampa. Per le sue capacità e la sua combattività fu chiamato dai giovani di Roma a far parte del C.C. della Federazione. Nel dicembre 1919, in via Cernaia, Tiberio Zampa era alla testa di un gruppo di giovani metallurgici romani in lotta per il pane. La reazione sparò e Zampa cadde colpito a morte dai moschetti della guardia regia.

Vittorio Mallozzi, altro giovane compagno romano. Lo conobbi durante la guerra di Spagna, a Barcellona. Egli combatteva nella gloriosa «Brigata Garibaldi». La sua bravura ed il suo spirito organizzativo lo distinsero. Fece carriera. Divenne capitano garibaldino. Comandò una battaglia. Ferito gravemente, appena poté reggersi sulle stampelle, chiese di tornare al fronte. Con i fascisti aveva dei conti da regolare e sapeva che combattendo per la libertà del popolo spagnolo egli combatteva per la libertà del popolo italiano. E salì al fronte con le stampelle in un momento critico, per rincorrere, per aiutare i compagni a passare alla controffensiva. Poi tornò in Italia, qui, nella sua Roma, e sotto i tedeschi, come sempre, patriota e combattente per la libertà. Arrestato, fu condannato a morte. Mentre veniva condotto al luogo dell'esecuzione, al suo vicino di catena che esitava disse col suo modo franco di romano: «Mbe, perché l'aggitosi così? Nun c'è gente da fa: dovemo mori. I compagni che restano faranno anche la parte nostra assieme a quella loro. Su, coraggiosi!».

Vincenzo Gigante, medaglia d'oro della guerra partigiana. «Scantati nove anni di carcere, dei venti a cui era stato condannato dal Tribunale Speciale — dice la motivazione con la quale gli venne conferita la medaglia d'oro — si gettava animosamente nella lotta di liberazione, contribuendo con la sua attività instancabile ed illuminata alla organizzazione ed al potenziamento delle formazioni partigiane operanti nella Venezia Giulia. Ricercato dalla polizia tedesca che lo aveva individuato come uno dei suoi

Giovani compagni, ricordiamo questi nostri eroi, gli eroi della gioventù comunista romana. Di questi quattro anni di milizia giovanile romana e di lotte hanno preceduto la vostra Federazione giovanile. Se oggi siete numerosi e forti è perché altri prima di voi hanno lottato. Gli esempi luminosi di Amedeo Catinelli, Federico Marinuzzi, Tiberio Zampa, Vittorio Mallozzi e Vincenzo Gigante vi hanno aperto la strada e illuminano oggi il vostro cammino. Non esitate nel combattimento, non esitate nella lotta per i nostri ideali di giustizia e di libertà. Siete in buona compagnia. Siete in compagnia degli eroi nostri, siete insieme al grande esercito dei lavoratori che quegli eroi plasmano e producono e per il quale tutti noi combattiamo e combatteremo, perché questo esercito è l'esercito dell'umanità progressiva che avanza e tutto vuole rinnovare in base alle giuste leggi del socialismo.

Chi era Gigante? Un giovane studente pugliese, come tanti altri venuti a Roma nel 1922 e costretto, per povertà, a fare altri lavori, a lavorare come manovale nei cantieri edili della Città giardino. Divenne presto uno dei dirigenti della gioventù comunista romana, fu nel Comitato regionale per il Lazio della Federazione giovanile e segretario dell'Unione emancipatrice muratori di Roma e allora dirigeva 50.000 lavoratori.

MENTRE IL GOVERNO MANOVRA PER ASSOLVERE LE BELVE

Atroci ragguagli forniti dai medici sulla strage nella chiesa di Oradour

La maggior parte delle vittime morirono tra le fiamme fra orribili sofferenze - Un bimbo che si fingeva morto fu preso a calci - Le SS spararono in basso per prolungare l'agonia dei fucilati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Mentre il processo delle belve di Oradour è in pieno svolgimento, l'Assemblea nazionale francese ha preso stamane all'alba un provvedimento che provoca, con ogni probabilità, una scandalosa assoluzione o la condanna a pene irrisorie per la maggior parte degli imputati non continuando la maggioranza ha imposto infatti con il suo voto la modifica della legge con cui si stabiliva la colpevolezza collettiva di coloro che presero parte al massacro ed ha disposto che gli accusati di nazionalità francese vengano giudicati separatamente da quelli di nazionalità tedesca.

Ingurie

Nel dibattito che aveva preceduto questo voto si era tenuto un primo rievocazione della massima importanza: il ministro della Difesa Plevin aveva confermato personalmente che gli americani ed i britannici si rifiutano di consegnare alla giustizia francese i peggiori criminali rifugiati nelle loro zone di occupazione in Germania. Questa conferma faceva nascere in tutti i cuori dei deputati dell'Assemblea una vigorosa protesta. E ad essa si associa oggi parte della stampa, dove è possibile leggere commenti finiti a questo, tratto da «Le Monde»: «Gli alleati ingiuriano in tal modo le sofferenze del nostro passato e giustificano nello stesso tempo le più ampie preoccupazioni per il futuro di questo paese».

Quali saranno le conseguenze del voto è presto detto. Gli imputati ormai non potranno più essere condannati per il fatto di essere stati presenti al massacro, sebbene i testimoni abbiano più volte ripetuto che tutti vi hanno preso parte con uguale ferocia, ma solo se il P.M. riuscirà a dimostrare che essi hanno personalmente ucciso, incanalato e rubato. Una tale prova è praticamente impossibile, poiché fin dal primo giorno gli imputati hanno negato la partecipazione diretta al massacro, finché il loro ruolo come paroli di semplici spettatori e si sono infine trincerati dietro ordini ricevuti o dietro la pretesa ignoranza degli scopi della terribile spedizione.

A Bordeaux, il voto ha avuto immediate ripercussioni. In segno di protesta, alla udienza odierna, il presidente dell'Associazione dei genitori delle vittime di Oradour, ha voluto intervenire per esprimere il giusto risentimento di tutti coloro che ancora attendono il castigo dei criminali.

Il giovane Roger

lancinante questo grave incidente. Godefrin, e successivamente René Hyernaud, rendevano così le loro deposizioni, le più impressionanti ascoltate fino ad oggi.

Il giovane, che all'epoca della strage di Oradour aveva 8 anni, dichiara che i tedeschi gli hanno ucciso tre sorelle e prosegue: «Noi eravamo vicini quando un tedesco e ci ordinò di uscire. Mi ricordai che mia madre mi aveva detto di scappare se avessi visto soldati tedeschi e allora dissi alle mie sorelle di venire con me ma esse non vollero seguirmi. Fuggii da solo passando per il giardino e raggiunsi la strada. Un soldato tedesco mi vide e tirò più volte nella direzione. Io finì di essere stato colpito e di cadere morto. Il soldato avanzò, mi sferrò un calcio nelle reni e vedendo che non mi muovevo si allontanò. Allora io mi rifugiai nel bosco dietro il cimitero».

René Hyernaud riferisce di essersi recato ad Oradour il giorno seguente all'uccisione e di aver visto trasportare carri provenienti da Oradour, sui quali erano soldati tedeschi che cantavano e suonavano una fisarmonica. Hyernaud dichiara che nella chiesa vi erano cadaveri di tutti i sessi. «Uscendo — egli ha aggiunto — trovai il cadavere di mia sorella, con il ventre squarciato. Un mio nipotino era stato gettato a pezzi e aveva il cranio frantumato. Ho perduto tutta la mia famiglia». Nel silenzio che segue alla deposizione si sente il pianto dei parenti delle vittime di Oradour.

Terminata la deposizione di Hyernaud l'attuale sindaco di Oradour-sur-Glane, dopo aver riferito in merito alla sua visita nella chiesa ed in altri punti del villaggio, dichiara che, a nome della popolazione

di Oradour, intende fare una precisazione. Il presidente del Tribunale gli risponde che ciò non è consentito dalla procedura e sospende l'udienza.

Sadismo delle SS

Alla ripresa dell'udienza è stato ascoltato il teste André Petit, commissario di polizia il quale si recò a Oradour quattro giorni dopo il massacro per svolgere un'inchiesta ufficiale. Dopo aver affermato che in tale occasione ebbe modo di esaminare le ceneri umane rimaste a testimonianza dell'uccisione nella chiesa, egli ha affermato: «Avevmo

l'impressione che la cremazione dei cadaveri fosse avvenuta non mediante fuoco di legna o di carbone, ma per mezzo di un calore più forte, quello per esempio che avrebbe potuto svilupparsi da piastre incandescenti. Inoltre dall'esame dell'angolo di impatto dei proiettili sui luoghi delle esecuzioni è stato possibile accertare che le SS hanno tirato verso il basso per prolungare l'agonia delle loro vittime».

Ha deposto quindi l'ispettore sanitario Bapt al quale viene affidato il compito di proseguire nel corso dell'udienza l'identificazione e dell'inumazione dei cadaveri. «E' mia



Un aspetto dell'aula dove vengono giudicate le belve naziste

Il premio Stalin per la pace solennemente consegnato a Ehrenburg

MOSCA, 28. — Nella sala Sverdlov del Cremlino, il Premio Stalin per la pace è stato consegnato ieri a Ilya Ehrenburg, il famoso scrittore e giornalista di origine ebraica, sovietico. Numerose personalità della cultura sovietica erano convenute nella sala; alla presidenza della riunione sedevano lo accademico Skobeltzin, presidente del Comitato per il Premio Stalin della pace, lo scrittore francese Louis Aragon, la scrittrice tedesca Anna Seghers, Tikhonov e altri. Dopo l'approvazione del Comitato, l'accademico Skobeltzin ha illustrato l'opera svolta da Ehrenburg in difesa della pace e gli ha consegnato il premio e la medaglia del diploma.

Non vi è popolo al mondo — ha detto Ehrenburg — per il quale la pace sia più preziosa che per il nostro. Il nostro popolo conosce gli orrori della guerra. Esso crede nella giustizia e nella vitalità dei suoi ideali. La Repubblica dei Sovietici è stata creata proclamando le parole «Pace al mondo», e non vi sono persone nel nostro Paese che si lascerebbero sedurre dalla propaganda dell'odio cieco dalla glorificazione delle bombe o dei batteri, dagli appelli alla distruzione e all'assassino.

Dopo le prove da noi sopportate è impossibile intendersi. Noi, veramente, i giorni in cui fummo attaccati dal nemico che era stato sconfitto, solo dieci anni ci separano

ed era il più forte, dall'esercito che da molti anni era preparato all'invasione con la benedizione e l'aiuto di tutti i pirati del mondo — ha proseguito Ehrenburg. «Noi abbiamo resistito, combattendo a fronte a fronte, ed abbiamo sconfitto».

Per questo abbiamo deciso di dare il nostro premio a Ilya Ehrenburg. «Noi, per il nostro Paese, per il nostro popolo, per il nostro futuro, per la nostra cultura, per la nostra vita e la nostra libertà».



Ilya Ehrenburg

LA POTENZA SEGRETA DELLA COMPAGNIA

La rivista dei missionari è un vero manuale di guerra

Cosa si nasconde dietro l'apostolato missionario - Terrificante esame di una pubblicazione - Sacerdoti che divengono organizzatori militari - Le opinioni di Padre Cardillo

VIII

Uno degli aspetti più interessanti della volontà e del piano di espansione politica della Chiesa di Roma nel mondo è costituito da quello che viene usualmente chiamato «apostolato missionario». Se nei primi secoli, quando la purezza dell'evangelico messaggio ancor si muoveva nella sfera degli ideali religiosi, questo bisogno di conquista riguardava le intime e trascendenti convinzioni degli spiriti, con l'aumentare della terrena potenza dell'organismo ecclesiastico è andato sempre più allontanandosi dall'ideale originario, ed attualmente è soltanto uno strumento politico a ser-

vizio del Vaticano, in ordine al conseguimento dell'universale dominio. Con ciò non escludiamo affatto, e anzi, fra i missionari cattolici, uomini eroici, che fanno getto delle terrene consolazioni, e anche della vita, nei lebbrosari e in altri luoghi ove regna, perpetuo, il fantasma del dolore. Ma si tratta di frutti del Vangelo, non del cattolicesimo ufficiale.

La ragnatela

Fra gli artefici della ragnatela missionaria — di questa graticola sottile che, dal Vaticano, regge i fili su cui si muove il mondo — il più attivo e possente è lo Ordine gesuitico.

Ecco il prospetto nominativo delle «missioni» affidate dal Vaticano alla Compagnia di Gesù. America: Alaska, Jamaica, Belize, Parana, Guyana, Suriname, Guiana Britannica, San Francisco, Kisanu, Kwango, Salisbury, Lusaka, Planarantsoa, Tananarive, India: Ahmadabad, Bombay, Calcutta, Calicut, Madras, Patna, Ranchi, Ceylon: Galle, Trincomalee, Cina: Kiangsi, Sien-suev, Taming, Hachow, Su-chow, Yangchow, Anking, Peking, Wuhu, Giappone: Hiroshima, Indonesia: Djakarta, Semarang, Oceania: Caroline, Missioni in cui i gesuiti collaborano: 35. Missioni cedute al clero indigeno: Madagascar: Marharivo; India: Mangalore, Poona, Trin-chinopoly, Tuticorin; Cina: Haimen, Nanching, Shanghai, Soochow, Yungning.

Personale gesuitico nelle Missioni: 37,3 (sacerdoti: 412 nazionali, 2000 esteri, sacerdoti: 500 nazionali, 410 esteri, fratelli laici: 218 nazionali, 343 esteri).

In questo campo (come, del resto, in tutti gli altri) i gesuiti superano di gran lunga tutte le altre organizzazioni cattoliche, anche le più numerose. Ad esempio, i Capuccini contano 825 missionari; la Congregazione dello Spirito Santo, 1197; i Domenicani, 684; i Francescani (Frati Minori), 1774; i Lazaristi, 521; i Missionari del Sacro Cuore di Gesù, 470; la Società di San Giuseppe di Mill Hill, 557; le Missioni Estere di Parigi, 735. Padri Bianchi, 1707; i Redentisti, 695; i Salesiani, 1374; la Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, 865; la Società delle Missioni Africane, 585; la Società del Verbo Divino, 991, eccetera.

In Africa e in Asia il Vaticano conta 46 Centri d'investigazione, con un totale (nel 1950) di 49.072 studenti (2 in Africa, con 148 alunni; 2 in India, con 20.016; 1 in Estremo Oriente, con 27.493; 1 nel Prossimo Oriente, con 1.471). Di questi 46 Centri, 12 sono dirigono 15, il clero secolare, 4; la Società del Verbo Divino, 3; i Fratelli Cristiani Irlandesi, 2; i Carmelitani, 1; i Domenicani, 1; i Salesiani, 1; gli Oblati del Mare Jonico, 1; la Missione Estere di Parigi, 17, varie Congregazioni religiose femminili.

G. B.

vo delle «missioni» affidate dal Vaticano alla Compagnia di Gesù. America: Alaska, Jamaica, Belize, Parana, Guyana, Suriname, Guiana Britannica, San Francisco, Kisanu, Kwango, Salisbury, Lusaka, Planarantsoa, Tananarive, India: Ahmadabad, Bombay, Calcutta, Calicut, Madras, Patna, Ranchi, Ceylon: Galle, Trincomalee, Cina: Kiangsi, Sien-suev, Taming, Hachow, Su-chow, Yangchow, Anking, Peking, Wuhu, Giappone: Hiroshima, Indonesia: Djakarta, Semarang, Oceania: Caroline, Missioni in cui i gesuiti collaborano: 35. Missioni cedute al clero indigeno: Madagascar: Marharivo; India: Mangalore, Poona, Trin-chinopoly, Tuticorin; Cina: Haimen, Nanching, Shanghai, Soochow, Yungning.

Personale gesuitico nelle Missioni: 37,3 (sacerdoti: 412 nazionali, 2000 esteri, sacerdoti: 500 nazionali, 410 esteri, fratelli laici: 218 nazionali, 343 esteri).

In questo campo (come, del resto, in tutti gli altri) i gesuiti superano di gran lunga tutte le altre organizzazioni cattoliche, anche le più numerose. Ad esempio, i Capuccini contano 825 missionari; la Congregazione dello Spirito Santo, 1197; i Domenicani, 684; i Francescani (Frati Minori), 1774; i Lazaristi, 521; i Missionari del Sacro Cuore di Gesù, 470; la Società di San Giuseppe di Mill Hill, 557; le Missioni Estere di Parigi, 735. Padri Bianchi, 1707; i Redentisti, 695; i Salesiani, 1374; la Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, 865; la Società delle Missioni Africane, 585; la Società del Verbo Divino, 991, eccetera.

In Africa e in Asia il Vaticano conta 46 Centri d'investigazione, con un totale (nel 1950) di 49.072 studenti (2 in Africa, con 148 alunni; 2 in India, con 20.016; 1 in Estremo Oriente, con 27.493; 1 nel Prossimo Oriente, con 1.471). Di questi 46 Centri, 12 sono dirigono 15, il clero secolare, 4; la Società del Verbo Divino, 3; i Fratelli Cristiani Irlandesi, 2; i Carmelitani, 1; i Domenicani, 1; i Salesiani, 1; gli Oblati del Mare Jonico, 1; la Missione Estere di Parigi, 17, varie Congregazioni religiose femminili.

Fra i giornali e le riviste più importanti i gesuiti ne dirigono 12 (un quotidiano, 4 settimanali, 5 mensili, 2 bimestrali).

Il carattere politico degli organismi missionari, soprattutto di quelli gesuitici, si rievola facilmente dalle loro pubblicazioni. Attesi i necessari reticenti confini, un articolo, limitatamente al nostro esame alla rivista mensile «Gentes», organo della Compagnia di Gesù, stampata a Roma, il cui fine è quello di dirigere le persone colte, letterarie e religiose, nella «giusta» interpretazione dei vari problemi missionari, secondo la mente del Vaticano.

Si tratta di un vero manuale di guerra. Ivi, il motivo dominante, continuo, ossessivo, non diplomaticamente nascosto fra le righe, ma brutalmente esplicito, è l'organizzazione della lotta per lo sterminio del comunismo e la rovina della Russia. Di lavoro missionario, evangelico, o non se ne parla affatto, oppure di scorcio. Le frasi melate, o qui o là inserite, non ingannano nessuno.

Ripetiamo alcune intitolazioni: «La Rivista del Medio Oriente» (giugno 1952); «Il petrolio dell'Iran» (giugno 1951); «Giappone oggi e domani» (maggio 1952); «Persecuzione nella Cina rossa» (aprile 1951); «Nella repubblica d'Indonesia» (maggio 1951); «La tragedia del Viet Nam» (novembre 1951), eccetera.

Ed ecco qualche sottotitolo: «Il comunismo punta sull'Asia»; «Sfruttando a scopo di pubblica utilità la Siberia»; «La Russia si presenta agli asiatici come il simbolo di una nazione povera che si riscatta dalla miseria con mezzi propri»; «Congiura nella giungla malese»; «Sul capo comunista pende una taglia di 80.000 dollari»; «I gesuiti nella giungla».

«Guerra multipla in Birmania»; «La sorpresa comunista in India»; «Il Quarto punto di Truman e il Piano di Colombo furono ideati per fronteggiare il comunismo in Asia. LE MISSIONI CATTOLICHE OFFRONO UNA SOLUZIONE MIGLIORE». (dal numero di giugno 1952).

«Un numero del novembre 1951, «La tragedia del Viet Nam», leggiamo: «Cinque anni di guerriglia»; «Noi manteniamo un certo numero di città, almeno per ora. Intorno ai caposaldi, la zona sicura non si estende che per 100 metri di raggio. In pieno giorno i viet-minh stanno appesi a 200 metri dal fortino»; «Inizio della guerra»; «Guerra senza frontiere»; «Guerra, arma moderna»; «Tutti e due per la guerra»; «Il generale De Latre de Tassigny»; «Il Mac Arthur francese»; «Attivi USA più qualcos'altro (sic!)».

Tecnica militare

Le fotografie di questa rivista, sono giustamente, Ciano a un didascalico: «Prigionieri viet-minh catturati da un reparto nord-cattolico (leggi: marocchini)»; «Automezzi a fiamme»; «Un numero del novembre 1951, «La tragedia del Viet Nam», leggiamo: «Cinque anni di guerriglia»; «Noi manteniamo un certo numero di città, almeno per ora. Intorno ai caposaldi, la zona sicura non si estende che per 100 metri di raggio. In pieno giorno i viet-minh stanno appesi a 200 metri dal fortino»; «Inizio della guerra»; «Guerra senza frontiere»; «Guerra, arma moderna»; «Tutti e due per la guerra»; «Il generale De Latre de Tassigny»; «Il Mac Arthur francese»; «Attivi USA più qualcos'altro (sic!)».

«Un giovane sacerdote viet-namita aveva organizzato i giovani cattolici in squadre di difesa. Scopo di queste associazioni era di preservare la gioventù dal comunismo ateo, formandone cattolici convinti e patrioti sinceri (al servizio della Francia), e nello stesso tempo, mediante la difesa, la sua Associazione non possono esimersi dal partecipare alla lotta in cui si forgia il domani della patria».

«Un giovane sacerdote viet-namita aveva organizzato i giovani cattolici in squadre di difesa. Scopo di queste associazioni era di preservare la gioventù dal comunismo ateo, formandone cattolici convinti e patrioti sinceri (al servizio della Francia), e nello stesso tempo, mediante la difesa, la sua Associazione non possono esimersi dal partecipare alla lotta in cui si forgia il domani della patria».

La copertina del quaderno

Perché fu espulso il Nunzio in Cina

Monsignor Riberi, inter-

l'uomo, «è motivo d'orgoglio per i missionari della Chiesa cattolica». Il fatto che il Concilio dei Vescovi, a Bangalore nel 1950, non ha trovato nulla di nuovo da farsi nel campo sociale, se non dare una coordinazione alle iniziative che sono già in corso, è un fatto che segue: «La consegna di coordinamento impartita dai Vescovi ha già dato i suoi primi risultati. Il 21 dicembre scorso, in un edificio che è stato definito il più imponente di Madras, è stato inaugurato dal Vescovo Salesiano Mons. Mathias il Centro Cattolico che deve accogliere e coordinare le attività e le associazioni cattoliche della città. A Bangalore, il Vescovo Salesiano, è stato fondato dal padre Girolamo D'Souza, gesuita, un «Istituto Indiano di Ordine Sociale», appunto per la divulgazione della dottrina sociale della Chiesa attraverso una rivista «Social Action», e, in concreto, per la formazione di pionieri dell'apostolato sociale». Dopo il fallimento della sociologia cattolica dappertutto (e in Italia abbiamo, infatti, visto le realizzazioni democratiche) si sa bene che mitano questi sforzi. Polvere negli occhi.

Si potrebbe continuare, ma par che basti. Il nostro scopo è soltanto quello di porgere una eloquente iniezione circa la vera fisionomia e i veri scopi dell'attività ecclesiastica nei luoghi di missione. Lo imponente materiale di cui disponiamo coincide in tutto e per tutto con gli esempi citati. Onde si possa concludere che l'azione del Vaticano, anche qui, come ovunque, attinge soltanto la sfera politica, quella, cioè, del terreno dominio.

ALIGHIERO TONDI (continua)

A Cortona la Mostra di Luca Signorelli

FIRENZE, 28. — Il Presidente della Repubblica ha accolto l'invito dei sindaci di Firenze e di Cortona ad assumere il patronato della Mostra di Luca Signorelli, che, come è noto, avrà luogo in Cortona e succederà a Firenze dal maggio all'ottobre di quest'anno. La manifestazione costituirà la più alta e monumentale dell'opera del Maestro cortonese fin qui realizzata.

ECONOMICI

L. 12

Grandiosa sulle Cattedre di Milano

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

L. 12

